



Atempopieno

Tiratura 75.000 copie

Notiziario dell'Associazione Genitori Scuole Cattoliche AGeSC - N.2 anno V

N. 1 del 20/03/2009 Poste Italiane spa - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BERGAMO Ufficio stampa nazionale AGeSC c/o IKONOS srl Via C.A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG) Tel. 035 200 515 - Fax 035 201 041 - E-mail: atempopieno@ikonos.tv - contiene I.R.

L'ITALIA AL BIVIO CERCA RISPOSTE

In vista del Congresso Nazionale, la Presidente dell'AGeSC Maria Grazia Colombo fa il bilancio dei suoi tre anni alla guida dell'Associazione. Ed anticipa i temi del dibattito congressuale

pag. 2

DOCUMENTO IN PREPARAZIONE
AL XV CONGRESSO NAZIONALE AGeSC

pag. 4

Libertà di educazione: l'Italia al bivio



XV CONGRESSO NAZIONALE
Roma, 20 marzo 2009

Salone dei Piceni
Piazza di San Salvatore in Lauro 15

www.agesc.it

IL TUO 5 PER MILLE PER L'AGeSC

Metti una firma ed un numero sulla dichiarazione dei redditi per sostenere l'Associazione Genitori Scuole Cattoliche

COME FARE?

Firmando la dichiarazione del reddito mod. 730 o UNICO

- Firmare nella 1ª sezione ("Sostegno del volontariato...")

- Indicare il codice fiscale dell'AGeSC: 04548200155

- Non si pagano tasse in più e non si toglie l'8 per mille alla Chiesa cattolica.

È solo un'ulteriore possibilità di destinare parte delle tasse che già si pagano a chi, come l'AGeSC, opera nella società secondo gli ideali e le finalità condivise.



NECESSARIO UN "WELFARE EDUCATIVO"

Il Cardinale Crescenzo Sepe incontra l'AGeSC e parla dell'emergenza educativa come vero "nodo" da sciogliere per il nostro Paese

pag. 6

TREVISI: DUE SECOLI DI STORIA

L'AGeSC provinciale ha festeggiato i due secoli di fondazione dell'Istituto Canossiano Madonna del Grappa

VICENZA: IL BENE FA SCUOLA

Il Comitato provinciale AGeSC premia gli allievi delle scuole cattoliche distintisi per la capacità di porsi in relazione con compagni e docenti

pag. 7

Il XV Congresso Nazionale dell'AGeSC
20-22 MARZO: APPUNTAMENTO A ROMA

Un'ITALIA AL BIVIO in cerca di risposte

**In vista del Congresso nazionale, la Presidente dell'AGeSC
Maria Grazia Colombo fa il bilancio dei suoi tre anni alla guida dell'Associazione.
Ed anticipa i temi che saranno al centro del dibattito congressuale**

L'AGeSC celebra a Roma il suo Congresso nazionale. Un evento importante in un momento cruciale per la vita del Paese dove la crisi economica sembra offuscare tutto. Emergenza educativa compresa. Ma i due fenomeni sono intimamente legati. Come ci dice il Presidente nazionale Maria Grazia Colombo, che fa il bilancio dei suoi tre anni alla guida dell'Associazione.

L'AGeSC si sta avvicinando all'appuntamento del suo Congresso nazionale. Quali segnali e "movimenti" l'Associazione Genitori Scuola Cattoliche sta percependo nella società italiana?

Innanzitutto c'è la netta sensazione che mai come in questi ultimi anni la questione educativa sia al centro del dibattito e della cronaca. Sicuramente una spinta importante, alla discussione, è arrivata all'inizio del 2008 con la Lettera pastorale che Papa Benedetto XVI ha indirizzato alla Diocesi di Roma. Quella riflessione - profonda, ma estremamente diretta e semplice nelle sue modalità di espressione - inizialmente rivolta alle famiglie della Capitale, è diventata un contributo di idee per tutti, uomini di Chiesa, educatori, movimenti, associazioni e semplici cittadini. Le parole del Papa hanno avuto un riscontro grande, tanto da avere dato vita a conferenze e convegni e costituiscono tuttora uno dei documenti maggiormente citati e richiamati. La stessa espressione "emergenza educativa" è diventata ormai comune, entrando nel linguaggio della gente, dei cittadini e di chi fa opinione.

Di fatto, il tema dell'emergenza educativa ha caratterizzato pure le nostre attività. Non ci sono stati interventi, incontri e seminari nei quali il discorso non sia stato affrontato. Questo per dire come l'intervento del Papa abbia per davvero fatto notizia e stimolato il dialogo. Certo, in questi mesi, con la crisi economica che sta aggrestando la vita delle nostre famiglie, c'è forse il rischio che la questione venga inavvertitamente coperta o offuscata. Le difficoltà economiche si fanno sicuramente sentire sulle famiglie - e siamo noi stessi i primi a dirlo: sono state fatte anche delle petizioni al riguardo - ma, tuttavia, è importante non dimenticare il tema educativo.

I due fenomeni - crisi economica ed emergenza educativa - sono forse legati più di quel che non appaia?

Certamente. Mi collego infatti ad una considerazione, espressa sempre da Papa Benedetto XVI in uno di quei suoi numerosi incontri con i confratelli Vescovi che arrivano da ogni parte del mondo, anche da quelle regioni dove l'indigenza la fa da padrone. Dice infatti il Santo Padre che la povertà economica porta certamente alla povertà materiale. Ma ancora prima della stessa povertà economica c'è una povertà morale che condiziona l'esistenza di questo nostro pianeta. E penso che la

povertà morale - intesa come mancanza di valori, di senso della vita, di rispetto dell'altro e di ogni singolo essere umano - sia dentro la medesima emergenza educativa.

Allora mi viene spontaneo chiedermi: che cosa si muove - in termini di domande, di motivazioni e di cause - dietro tutti questi scenari, anche mondiali, che poi toccano la vita di ognuno di noi? Credo che tutto è strettamente legato al tipo di concezione che abbiamo dell'essere umano e della vita umana. Ossia, la questione antropologica. Ancora lo stesso Cardinale Camillo Ruini, in un recente discorso tenuto al Collegio San Carlo di Milano, è tornato a porre con forza questo interrogativo. Siamo arrivati al punto di vivisezionare ogni tecnicismo educativo senza accorgerci che intanto il contenuto ci sfuggiva di mano. E quando si parla di contenuto educativo ci riferiamo essenzialmente al concetto ed all'idea che abbiamo dell'essere umano, della persona. L'emergenza educativa in cui ci troviamo a dibattere si pone di fatto all'interno dell'emergenza della questione antropologica, della domanda-chiave cui l'intera società dovrà rispondere: quale è la nostra idea di persona, di essere umano? Come la concepisco e la considero rispetto al fatto educativo? Questo l'interrogativo sfida che ci attende al varco, e che esige una risposta da ognuno di noi. Certo, la Chiesa, il Papa, i Vescovi e il Magistero faranno la propria parte - offrendo stimoli, riflessioni ed indicazioni - ma alla domanda dovremo poi rispondere singolarmente e personalmente. Per cui la questione antropologica connota direttamente un certo tipo ed un certo modello di educazione.

In questi tre anni, come Presidente dell'AGeSC, hai avuto modo di incontrare tanti genitori, portatori di

esperienze diverse nei luoghi più diversi. C'è però una domanda comune nella gente?

Girando per l'Italia - e con ciò ripenso al lavoro svolto in questi tre anni - ho verificato come l'istanza educativa sia avvertita fortemente. Di città in città, di regione in regione, cambia la geografia, ma non cambia la domanda di tante famiglie: che cosa si può e si deve fare, concretamente, nella nostra realtà quotidiana.

Il metodo dell'AGeSC - appreso nell'esperienza mia personale e poi in quella dell'associazione - porta a considerare che tutto ciò che concerne la libertà di educazione e la dimensione educativa diventa proposta di lavoro e di cambiamento che ha a che fare con la propria vita. Non riguarda solo la parità e le sovvenzioni economiche, pur importanti, ma è una proposta da abbracciare dentro la vita quotidiana, nel proprio luogo e nella propria esperienza di persona.

Recentemente a Novara, in un incontro promosso dalla sezione provinciale della nostra Associazione, lo stesso Vescovo di Novara, monsignor Renato Corti, con la finezza e la sensibilità pastorale che lo contraddistinguono, ha affermato che l'AGeSC, con la sua azione e presenza, esprime una sorta di binomio - l'aspetto educativo e l'aspetto rivendicativo - che diventa metodo e possibilità di lavoro, per chi lo accoglie. È una definizione che condivido in pieno. Ripeto: nell'AGeSC non ci sono gli "esperti", i "tecnici". Tutti lavoriamo, insieme, per aiutarci vicendevolmente e per condividere le nostre esperienze di essere genitori e di essere famiglie. Per cui anche le nostre parole fanno riferimento a situazioni vere, concrete, con cui abbiamo a che fare ogni giorno. Ed anche il nostro agire associativo, la nostra proposta di lavoro educativo nasce da qui, non da analisi o considerazioni sociologiche.



La nostra Associazione è portatrice della grande ricchezza umana che deriva dalle esperienze di tante persone, di tanti volti. Questa la "genialità" dell'AGeSC. E non è un termine usato a sproposito perché è dato dalla diversità e dalla varietà di carismi, caratteri ed appartenenze che mettono in moto una ricerca, una possibilità di lavoro. Tutti, nel proprio ambito, piccolo o grande che sia, cercano di fare qualcosa, vivendo il proprio impegno come possibilità ed occasione di carità educativa e di missionarietà. Sì, davvero, noi come AGeSC siamo chiamati a "stare con" i genitori. "Stare insieme" non perché siamo più bravi di altri, ma per condividere un percorso. "Stare insieme" non per consolarci, ma per prendere coscienza che è possibile trovare una soluzione alla crisi dell'educazione.

In questi tre anni, quali sono le esperienze ed i momenti che non vanno dimenticati, proprio perché hanno portato nuove indicazioni e motivazioni alla presenza pluritrentennale dell'AGeSC nel nostro Paese?

Penso a quegli eventi legati alle nostre pubblicazioni. È il caso di "Per capirci qualcosa", documento con cui l'AGeSC ha avuto la possibilità di confrontarsi con l'ex ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni. Quel testo non era uno strumento "contro" la politica ministeriale - e l'on. Fioroni l'ha capito - ma un mezzo per acquisire, responsabilmente, informazioni sulla questione legislativa e sulle scelte in campo scolastico e formativo. E nemmeno va dimenticato il "Dossier" dello scorso anno, sulla parità: un testo con il quale la nostra associazione ha giocato fino in fondo nei rapporti con le istituzioni, incontrando tra l'altro grande attenzione nell'opinione pubblica, tra le istituzioni e nei mezzi di informazione. Come vorrei pure ricordare il documento "L'AGeSC in cammino" dedicato agli interventi ed alle relazioni dei Vescovi che hanno partecipato ai vari Consigli Nazionali dell'Associazione. È una pubblicazione che invito a riprendere in mano, perché tra le sue pagine è possibile leggere tutta la passione educativa espressa dal magistero episcopale. Così come le pubblicazioni frutto dell'esperienza associativa, tra cui "I genitori nella scuola - Manuale di presenza", un testo di aiuto ai genitori nell'essere protagonisti nella scuola. Ma queste pubblicazioni sono soltanto la punta di un iceberg di attività, programmi ed iniziative svoltesi su tutto il territorio nazionale. Un'attività che ha posto e pone la nostra Associazione in un clima di attenzione per tutto ciò che la realtà ci presenta di giorno in giorno. Leggere quello che sta venendo avanti: questo il nostro impegno associativo, da vivere in senso propositivo e senza vincoli ideologici.

Tutti, a partire da chi ha responsabilità ed incarichi, dobbiamo imparare il "linguaggio" del nostro ambiente di vita. Dobbiamo leggere e guardare i volti delle persone che incontriamo, senza mettere davanti agli occhi la nostra personale idea di AGeSC, come spesso siamo tentati di fare anche con i nostri figli: abbiamo in mente un certo tipo di figlio che, grazie a Dio, quel tipo di figlio non sarà mai... I principi e le linee fondamentali dell'AGeSC - peraltro stabiliti in uno statuto - vanno sempre giocati e calati nella concretezza dei nostri giorni. Questa è la "pastorale dell'AGeSC", ossia una prospettiva di lavoro di laici dentro la Chiesa. Punto importante di lavoro formativo è rileggere e riprendere i discorsi di Papa Benedetto XVI, farli "nostri", come base di partenza per ogni nostra azione.

L'AGeSC e i giorni che verranno. Quali sono gli impegni ed i programmi che il Congresso di marzo sarà chiamato a disegnare per il futuro?



Nel rappresentare concretamente le esigenze e le aspirazioni di tante famiglie, rientra nella nostra prospettiva la questione politica della libertà di educazione. Lo stesso titolo del Congresso, a mio avviso, la esprime compiutamente: "Libertà di educazione: l'Italia al bivio". Ciò significa che non parliamo solo di AGeSC e all'AGeSC. È la richiesta del riconoscimento di un diritto. Ecco, dobbiamo fare rinascere questa esigenza nelle persone che incontriamo, al di là che esse abbiano i figli alle scuole paritarie o in quelle statali, perché è un discorso per tutti. Oggi più che mai l'Italia è al bivio di una scelta: deve decidere sulla libertà di educazione perché è una questione civile, è una questione di democrazia. Non per niente, alla tavola rotonda, apriremo un confronto a più voci tra rappresentanti di varie provenienze politiche e sociali; sono attesi, tra gli altri, l'ex ministro Berlinguer, l'on. Garavaglia, il ministro Gelmini, l'on. Mario Mauro, accanto ad economisti e costituzionalisti. L'AGeSC vuole porsi in una posizione di grande apertura. Vogliamo disegnare il "bivio" con un'angolatura ampia, partendo da un punto preciso: cosa si intende per libertà di educazione. Su questo

interessiamo tutti e chiederemo a tutti di "starci". È il nostro impegno sul fronte politico, dove peraltro l'AGeSC riscuote grandissima stima, perché riconosciamo la nostra gratuità, la nostra posizione di equilibrio. Sanno di confrontarsi con persone che autorevolmente lavorano per il bene comune.

E Maria Grazia Colombo, personalmente, come si sta preparando al Congresso di marzo, dopo tre anni di presidenza?

Mi sto lasciando guidare da una frase con la quale ho voluto chiudere il documento della mia candidatura: "L'uomo non conosce se stesso quando si mette lì e pensa a se stesso, ma percepisce il suo valore, le sue facoltà, quello di cui è capace, lavorando". Ecco, sono parole che invitano a mettersi in gioco. Definiscono anche lo stile con cui ho cercato di lavorare in questi tre anni ed accompagnano la mia disponibilità per i prossimi tre.

Intervista a cura di Roberto Alborghetti ■



**LIBERTÀ DI EDUCAZIONE
QUALE DIRITTO DELLA
PERSONA**

Un Congresso con un titolo impegnativo, che si pone con chiarezza nel programma politico e sociale di un Paese che si sta interrogando sul significato di una vera e concreta laicità in una società plurale come quella odierna. Un Congresso nel quale l'AGeSC, dopo oltre trent'anni di storia associativa e di presenza culturale, interroga autorevolmente l'Italia con un'affermazione carica di aspettative e di certezze su un tema non più dilazionabile. Non parleremo solo di AGeSC e all'AGeSC: ciò che è in gioco, infatti, è il riconoscimento della libertà di educazione quale di-

ritto della persona in un Paese civile e democratico. Oggi più che mai l'Italia è al bivio di una scelta: deve decidere sulla libertà di educazione. La libertà di educazione non è un privilegio per i cattolici, ma un diritto dei cittadini tutti: la questione in gioco, infatti, è tra Stato e Cittadini. "Solo una laicità sana e positiva corrisponde alle esigenze attuali del bene comune, perché capovolge quelle strane tendenze che sembrano compiacersi di prosciugare le riserve di energia vitale e morale di cui vive ciascuno di noi, il nostro popolo e l'intero Occidente. Proprio la percezione del valore decisivo di queste riserve di energie è ciò che invece accomuna oggi molti cattolici e laici e che indica un grande compito comune: dare qualcosa di noi stessi per rinvigorire, e non per depauperare, tali riserve." (Card. Camillo Ruini)

Il XV Congresso Nazionale dell'AGeSC 20-22 MARZO: APPUNTAMENTO A ROMA

LIBERTÀ DI EDUCAZIONE: L'ITALIA AL BIVIO

Documento in preparazione al XV Congresso Nazionale AGeSC

LIBERTÀ DI EDUCAZIONE

La libertà di educazione, come libertà di scelta della scuola da frequentare, si fonda sul diritto di ogni persona ad educarsi e ad essere educata secondo le proprie convinzioni e sul correlativo diritto dei genitori di decidere dell'educazione e del genere d'istruzione da dare ai propri figli minori.

Di conseguenza tale libertà implica il diritto dei privati di istituire e di gestire una scuola e comporta l'obbligo per lo Stato: di consentire la compresenza di scuole statali e non statali; di conferire il riconoscimento legale alle scuole non statali se garantiscono il conseguimento di obiettivi didattici equivalenti; di assicurare loro una reale parità finanziaria alle stesse condizioni delle scuole statali.

I presupposti giuridici fondanti questa concezione di libertà di educazione sono facilmente rintracciabili sia nella Costituzione italiana (art. 29, 30, 31, 33 e 34) che in diverse normative internazionali (Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo, Dichiarazione dei diritti del fanciullo, Convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo, Convenzione internazionale dei diritti culturali sociali ed educativi, risoluzione del Parlamento europeo ...). La libertà di educazione misura la natura autenticamente democratica di una società ed è condizione per la realizzazione di una autentica autonomia e per la crescita di qualità nelle stesse scuole statali.

Anche culturalmente la libertà di educazione è da sempre riconosciuta fondamentale da intellettuali di diversa ispirazione: "Dalla concorrenza delle scuole private, le scuole pubbliche hanno tutto da guadagnare. ... io vorrei essere pienamente libero di mandare i miei figli a studiare dove meglio mi aggrada" (Gaetano **Salvemini**); "... i genitori che non possono assoggettarsi a oneri maggiori ..., sono forzati a iscrivere i figli nella scuola pubblica con violenza recata al loro diritto di scelta, con il risultato di creare di fatto il monopolio statale della istruzione ..." (Luigi **Einaudi**); "Noi socialisti dobbiamo essere propugnatori della scuola libera, della scuola lasciata all'iniziativa privata ..." (Antonio **Gramsci**); "... finché la Scuola in Italia non sarà libera, neppure gl'italiani saranno liberi ..." (Luigi **Sturzo**); "... né preti né laici potranno mai fare nulla di perfettamente puro e sarà dunque meglio lasciare che si perfezionino quanto possano ... senza difficoltà economiche in libera e realmente pari concorrenza" (don Lorenzo **Milani**).

Inoltre in una società frammentata e plurale come quella attuale, caratterizzata da una crescente immigrazione di popolazioni con diverse culture, "il mito della scuola unica" di Stato sta rivelandosi sempre più incapace di raggiungere risultati di uguaglianza e di promozione culturale.

Concludiamo questa premessa con le parole pronunciate da Giovanni Paolo II durante la visita al Parlamento italiano: "Una Nazione sollecita del proprio futuro favorisce lo sviluppo della scuola in un sano clima di libertà, e non lesina gli sforzi per migliorarne la qualità, in stretta connessione con le famiglie e con tutte le componenti sociali, così come del resto avviene nella maggior parte dei Paesi europei".

PARITÀ SCOLASTICA

La legge **Bassanini** del 1997 sull'"autonomia... fina-

La seduta pubblica del XV Congresso Nazionale dell'AGeSC sul tema "Libertà di educazione: l'Italia al bivio" si svolge a Roma, presso il Salone dei Piceni (Complesso di San Salvatore in Lauro, Piazza di San Salvatore in Lauro 15) il 20 marzo 2009

lizzata al perseguimento di obiettivi generali del sistema nazionale di istruzione, nel rispetto ... della libertà di scelta educativa da parte delle famiglie", la **legge 62** del 2000 sulla parità che ha istituito un pubblico sistema nazionale integrato di istruzione formato da scuole statali e paritarie, e la riforma costituzionale del 2001 che ha valorizzato il principio di sussidiarietà e dato dignità costituzionale all'autonomia delle singole scuole, impongono oggi al Governo e al Parlamento del nostro Paese che operino per garantire la piena parità scolastica, condizione essenziale per una reale libertà di scelta educativa delle famiglie e di conseguenza per l'affermazione di un reale pluralismo in Italia.

Con l'introduzione dell'"autonomia" non ha più alcun senso operare distinzioni legate al tipo di gestione. La validità di una scuola autonoma non dipende dall'essere statale o paritaria, ma dal suo progetto educativo.

Finora, come l'AGeSC ha ampiamente dimostrato nel suo "Dossier" in vista della finanziaria 2008, sono state le famiglie che hanno scelto le scuole non statali a sostenere lo Stato, facendolo risparmiare - oltre 6 miliardi di euro all'anno - attraverso una sorta di sussidiarietà al contrario.

La competenza legislativa concorrente fra Stato e Regioni sull'istruzione, introdotta dalla riforma del Tito-

lo V, e la conseguente sentenza nr. 50/2008 della Corte costituzionale rendono necessaria, anche in vista del federalismo fiscale, un'ampia intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni per definire responsabilità e competenze delle diverse istituzioni.

D'altra parte è lecito pensare - e chiedere - che lo Stato possa determinare con proprie leggi e norme generali gli strumenti per il finanziamento della parità scolastica proprio per salvaguardare "per tutti e su tutto il territorio nazionale": a) l'interesse di ciascuno alla parità di accesso all'istruzione in condizioni di eguaglianza e b) i livelli essenziali della prestazioni concernenti i diritti sociali (diritto di scelta educativa delle famiglie).

FINANZIAMENTO DELLA PARITÀ

Il finanziamento usato negli ultimi anni per il sistema scolastico paritario è stato quello indirizzato direttamente alle scuole paritarie, secondo quanto previsto dalla legge 62: lo Stato ha coperto al massimo il 7,7% di quanto gli studenti di quel sistema sarebbero costati se avessero frequentato scuole statali; il resto dei costi è rimasto a carico delle famiglie che in questo Paese, come già aveva osservato Luigi Einaudi, se scelgono la scuola non statale pagano due volte le tasse. Bisogna poi osservare che non c'è mai stata certezza di risorse, le quali sono sempre dipese dagli accordi politici nella stesura delle varie finanziarie, e che spesso i contributi pur votati dal Parlamento sono stati dirottati, sospesi e soprattutto sono sempre arrivati in ritardo: la loro reale destinazione alle scuole paritarie ha sempre richiesto interventi e pressioni.

Un altro piccolo finanziamento, difficilmente quantificabile, è arrivato direttamente alle scuole materne paritarie da alcune leggi regionali e soprattutto dalle convenzioni con i Comuni.

Si è inoltre diffuso lo strumento del buono-scuola, utilizzato da alcune Regioni a favore delle famiglie che scelgono la scuola paritaria: la copertura dei costi sostenuti dalle famiglie è comunque percentualmente

PROGRAMMA - Roma 20 marzo

■ Ore 15,00

Accoglienza, Saluto del Presidente Nazionale AGeSC Maria Grazia Colombo;

■ Ore 15,15

"Parità e federalismo", Prof.ssa Annamaria Poggi, Ordinario di Diritto costituzionale e di Diritto regionale, Università di Torino;

■ Ore 16,00

Saluti delle autorità invitate;

■ Ore 16,30

Tavola rotonda

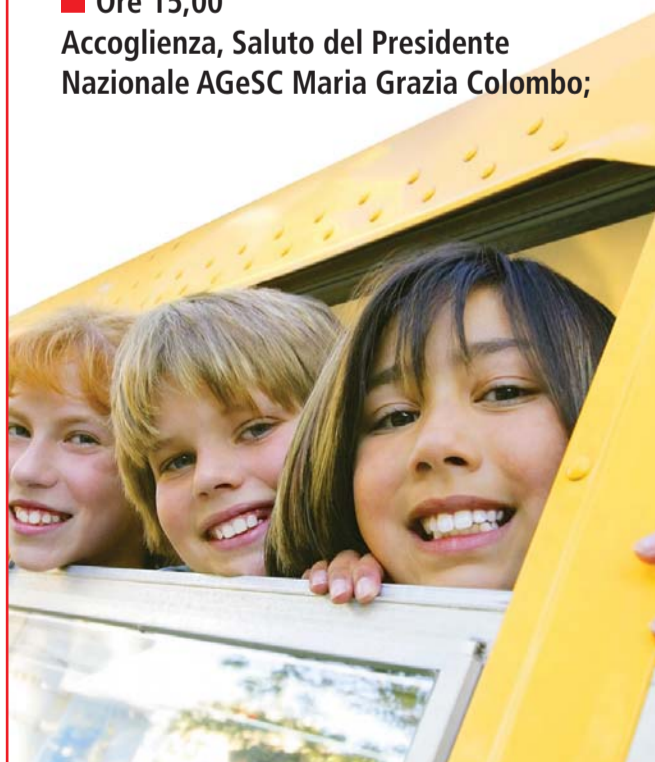
Intervengono: On. Mariastella Gelmini, On. Luigi Berlinguer, On. Maria Pia Garavaglia, Prof. Lanfranco Senn

Moderatore

Giovanni Vinciguerra, Direttore Tuttoscuola;

■ Ore 18,30

Diego Barroso, Presidente EPA; On. Mario Mauro, Vic. pres. Parlamento europeo.



limitata. Altre Regioni, come Trentino e Friuli, a statuto speciale, finanziano invece in modo significativo le scuole paritarie. Una specie di buono-scuela (contributo alle famiglie che iscrivono i figli nelle scuole paritarie) è stato introdotto a livello nazionale per un triennio nel 2003: finanziamenti ridotti e comunque cancellati nella scorsa legislatura. Uno strumento di distribuzione dei finanziamenti indicato in questi ultimi anni è la cosiddetta "quota capitaria" che è presente in leggi nazionali attualmente in discussione e nella legge regionale lombarda già approvata.

Non possiamo infine non ricordare che il 9 ottobre scorso è stato approvato dal Parlamento a grandissima maggioranza (solo 12 voti contrari) un ordine del giorno (nr. 9/1634/234) con cui si impegna il Governo "a provvedere con successivi atti all'introduzione di una effettiva libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie attraverso strumenti quali:

- l'introduzione della definitiva autonomia giuridica e didattica delle scuole;
- l'introduzione un sistema di valutazione capillare che consenta alle famiglie di disporre delle informazioni utili per la scelta;
- l'introduzione di strumenti di finanziamento alle famiglie per la scelta della scuola".

STRUMENTI

L'AGeSC non intende indicare un unico strumento per il finanziamento della parità, né avanzare proposte legislative. Tocca alla politica decidere se usare uno strumento particolare o un sistema misto di finanziamenti che utilizzi più strumenti, così come deve scegliere la via legislativa più adeguata. L'obiettivo però deve essere chiaro per tutti: che tutte le famiglie, soprattutto quelle meno abbienti, possano anche in Italia esercitare la libertà di scelta della scuola per i propri figli.

Vengono indicati qui di seguito alcuni possibili sistemi di finanziamento della parità scolastica, tenendo conto che possono anche essere usati insieme, attraverso un'adeguata modulazione che preveda anche l'indicazione di parametri di riferimento, utili ad orientare i sistemi stessi verso i vari principi ed interessi costituzionali che vengono in rilievo in questo campo (diritto all'istruzione, libertà di scelta educativa da parte delle famiglie, pluralismo, parità in senso sostanziale) e che devono necessariamente coniugarsi fra di loro.

Finanziamento diretto alle scuole paritarie: con i capitoli finora utilizzati (scuole dell'infanzia, primarie, secondarie e inserimento studenti con handicap), finanziamento che va comunque incrementato - è fermo ormai da otto anni - anche per poter convenzionare tutte le scuole primarie entrate nel sistema paritario; oppure assumendo la proposta della "quota capitaria" che considera il numero degli alunni iscritti e il costo medio per alunno.

Buono-scuela (o dote scolastica): usato soprattutto a livello regionale, come rimborso parziale delle spese sostenute dalle famiglie.

Detrazione d'imposta: comporta un beneficio coincidente ad una minore imposta da versare, beneficio originato e giustificato dai costi sostenuti dal contribuente per la scelta della scuola paritaria. Nel caso che la detrazione superasse l'imposta che una famiglia deve, ne deriverebbe un credito dallo Stato. Non va confusa con gli oneri deducibili, che permettono invece di detrarre dal reddito imponibile le spese per la frequenza scolastica.

FIDAE, UN DOPPIO IMPEGNO

Ripristinare i fondi tagliati e lavorare per far superare le riserve mentali sulla scuola cattolica

C'è un doppio impegno per la Fidae, la Federazione italiana delle attività educative, la più grande organizzazione cattolica che riunisce i gestori degli istituti scolastici Cattolici. Lo sottolinea il suo segretario nazionale, padre Francesco Beneduce, che a Napoli ha partecipato al Consiglio nazionale dell'AGeSC ed alla concomitante giornata che la Diocesi napoletana ha dedicato alle scuole cattoliche. Ci dice padre Beneduce: "La Fidae propone un doppio impegno: il primo immediato, su tempi brevi, ed un secondo a lunga scadenza. L'impegno immediato è già in atto e va inserirsi nella mischia delle pressioni per il ripristino di quei fondi, per la scuola paritaria, a suo tempo già tagliati ad opera del ministro Tremonti. Si chiede in sostanza di ripristinare quel fondo che il governo aveva messo a disposizione della scuola paritaria. Se non fosse così, credo che davvero possa essere disastrosa la situazione che si verrebbe a creare soprattutto per le scuole dell'infanzia e per l'insostituibile servizio che esse rendono alle famiglie ed al territorio. Se la richiesta non passasse, sarebbe delittuoso per le scuole dell'infanzia e per le ex parificate, alle quali verrebbe tolto un supporto economico fondamentale per continuare a mantenere quel "contratto di servizio" che esse hanno di fat-

to stipulato con centinaia di migliaia di famiglie." Continua padre Beneduce: "L'impegno a lungo termine vede invece la Fidae coinvolgere l'intera Chiesa cattolica italiana nel sensibilizzare l'opinione pubblica e la società nel far capire che la scuola cattolica non è una "scuola di élite". Un obiettivo, questo, sul quale la stessa AGeSC sta svolgendo un grande servizio. Ma tutta la Chiesa cattolica deve sentire come proprio questo discorso, perché la scuola cattolica è un'espressione del servizio pastorale, è espressione di una tradizione antica e di un servizio per tutta la società italiana. La scuola cattolica è davvero lo strumento privilegiato attraverso il quale la Chiesa, gli stessi Vescovi, le comunità ecclesiali, possono esprimere la tensione educativa per le nuove generazioni, per i giovani. L'esperienza e la storia della scuola cattolica possono davvero travasare una sapienza antica da mettere a servizio dell'educazione e della crescita dei giovani. Dunque, anche il nostro sforzo di Fidae andrà sempre più nella direzione di aiutare la gente a superare la riserva mentale di considerare la scuola cattolica come una "scuola per ricchi", perché da tempo non lo è più, ma anche perché la scuola cattolica ha qualcosa da dare e non qualcosa da prendere".

STEFANIA, MAESTRA CORAGGIO

A Stefania Breviario, che da oltre cinque anni combatte contro un male raro ed aggressivo, il "Premio Docente dell'Anno" ed il Premio Speciale dell'AGeSC

Serata di forte commozione, venerdì 6 febbraio, presso la Scuola primaria paritaria "Cittadini" di Ponte San Pietro (BG) per la cerimonia di premiazione de "Il Docente dell'Anno/Gran Premio Power Service", titolo che per l'edizione 2008 è stato conferito a Stefania Breviario, da ventidue anni insegnante presso la stessa Scuola "Cittadini". Alla docente è andato anche il Premio Speciale dell'AGeSC. La consegna del riconoscimento si è svolta con collaborazione dell'intero istituto scolastico, diretto da suor Fiorangela Loi, e del Consiglio d'Istituto guidato da Camillo Zana, che ha fatto gli onori di casa, insieme ad autorità e personalità che sono intervenute numerose per rendere omaggio a Stefania. Il "benvenuto" è stato dato dalla madre generale delle Suore Orsoline di Somasca, suor Letizia Pedretti, che con parole commosse ha parlato della testimonianza resa da Stefania alla scuola ed agli alunni, a fronte della grave malattia. Irina Malosti, di Findinamic, Gruppo Power Service, intervenuta anche a nome dell'amministratore delegato Ronny Ferrario, ha espresso le proprie felicitazioni alla premiata. La serata ha visto l'alternarsi di varie testimonianze, come quelle del dott. Silvano Donandoni - intervenuto a nome dei genitori - e degli alunni Alessandro e Davide. Hanno poi portato il saluto, tra gli altri, il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale prof. Luigi Roffia - che ha lanciato un vero e proprio appello, invitando i giovani ad avvicinarsi alla "missione" dell'insegnamento - ed il Vescovo ausiliare di Bergamo, mons. Lino Belotti. La Presidente dell'AGeSC (Associazione Genitori Scuole Cattoliche) Maria Grazia Colombo ha conferito a Stefa-

nia Breviario il Premio Speciale dell'AGeSC, sottolineando come questa importante iniziativa risponda alla sempre più avvertita esigenza di comunicazione dentro e fuori la scuola. La serata è stata animata dalle esecuzioni vocali degli alunni delle ex-classi quinte e dagli alunni delle classi quarte, con la direzione della docente Rosalba Ferrari. La soprano Francesca Ravasio ha eseguito il brano "Giuditta e Caterina", dedicata alle due sorelle fondatrici delle Suore Orsoline di Somasca. Come noto, è ora in corso la terza edizione de "Il Docente dell'Anno/Gran Premio Power Service".

Per informazioni e candidature: 035/314720; info@scuolaokay.it; www.scuolaokay.it





Il futuro si gioca sull'EDUCAZIONE

A Napoli il Cardinale Crescenzo Sepe ha portato la sua riflessione al Consiglio Nazionale dell'AGeSC. "Alla radice dei problemi che vivono oggi l'Italia ed il mondo, c'è proprio il nodo dell'educazione e della formazione"

Più che una relazione, un colloquio cordiale, con pensieri, aneddoti e riflessioni ad alta voce, da condividere insieme. La partecipazione del cardinale Crescenzo Sepe al Consiglio nazionale AGeSC di Napoli (8-9 novembre 2008) ha avuto il tono di un incontro tra un Pastore affabile ed un gruppo di amici che si impegnano per la Chiesa e la società. Poca ufficialità e formalità. Tanto cuore e saggezza. Il cardinale mette subito in chiaro, davanti ai delegati AGeSC ed ai rappresentanti delle scuole cattoliche napoletane, che "oggi tutti non possono non sentire fortemente sulla propria pelle, i temi della scuola, dell'emergenza educativa e della crisi della formazione", convinto infatti che, alla radice dei tanti problemi che vivono oggi l'Italia ed il mondo, c'è proprio il nodo dell'educazione e della formazione: "Alla fin fine, tutto si riduce a questo, tutto parte e finisce qui. Se vogliamo guardare al futuro, lo si può costruire solo su formazione ed educazione." Sul fatto educativo, dice, occorre far convergere l'impegno pastorale di tutti. Anche a Napoli come altrove, fa notare Sepe, "la perdita di valori, di consistenza umana, è dovuto al fatto che si è abdicato alla formazione vera, alla formazione dell'umano, e quindi della stessa dimensione cristiana, svilite a tal punto che noi oggi viviamo in una società senza anima. Manca davvero una base formativa, non c'è una forte acquisizione dei valori. L'evangelizzazione, ossia la propagazione del Vangelo, è la trasmissione di ciò che è e costituisce la nostra propria formazione, che si richiama ad una realtà soprannaturale che diventa forma e stile di vita."

Continua il Cardinale: "Nel prendere coscienza dell'identità di essere umani - identità cristiana, ecclesiale, culturale, laicale - ognuno è chiamato a dare il proprio contributo personale, per il bene comune e per il bene della Chiesa. La formazione è parte integrante dell'evangelizzazione e la scuola ne è il canale privilegiato di espressione. Va davvero fondata una comunità civile basata sull'educazione, per questo a me piace parlare della necessità di uno welfare educativo grazie al quale noi avanziamo e maturiamo solo se siamo impregnati da una forte formazione ed educazione. L'urgenza e l'esigenza dell'educazione ci porta, qui ed ora, ad incarnare la realtà ed il nostro essere cristiani. Ma da soli non ce la facciamo. Occorre fare Chiesa, fare comunità, insieme, per salvaguardare i valori ed essere testimoni". Non manca la sottolineatura del ruolo e dell'importanza della scuola cattolica, "che è ed è stata un lume, anche per i non cattolici. Basta del resto considerare le esperienze anche in contesti difficili, come i Paesi Arabi, dove comunque la presenza dei cattolici in ambito educativo è stimata ed apprezzata." Infine, un appello: "Dobbiamo lavorare insieme. Anche a Napoli la scuola cattolica costituisce una grande realtà; mi appello ai genitori affinché si possano ritrovare insieme, interrogarsi sui valori che servono per costruire il nostro progetto di vita, assumendosi con passione impegno e responsabilità. Mi auguro la ripresa della stessa AGeSC a Napoli, in modo che, nel rappresentare identità e valori, possa essere una risposta alla preoccupazione del Papa sull'emergenza educativa".

NAPOLI SEGNALI DI SPERANZA

Il Cardinale Sepe ci parla della sua Napoli, davanti alla tazzina di un vero caffè napoletano...

Due parole attorno ad una tazzina di caffè, con l'aroma che si spande nel salottino dell'Istituto Bianchi di piazza Montesanto, dove da poco il cardinale Crescenzo Sepe ha tenuto il suo intervento al Consiglio Nazionale dell'AGeSC. A Napoli, il caffè è un'arte. Ce lo ricorda giustamente il Cardinale, che tra un sorso ed un altro ci concede una breve intervista.

Cardinale Sepe, il tema dell'emergenza educativa, proposto da Papa Benedetto XVI, domina il dibattito e le riflessioni della Chiesa italiana. Da un osservatorio particolare come quello della diocesi e della città di Napoli, quali sono i segnali diretti che le arrivano dal contesto sociale della realtà napoletana?

Si vede spesso e si nota, a Napoli ed altrove, che l'abbattimento e la negazione di certi valori, o lo svilimento di certi valori, portano spesso ad uno stile di vita che non è quello autenticamente umano e quindi veramente cristiano. L'emergenza educativa significa che noi dobbiamo impegnarci - come Chiesa, come Stato, come scuola nelle sue componenti: maestri, professori, allievi, famiglie - a riscoprire i fondamentali valori che costituiscono l'ossatura di un Paese che vuol essere, ed è, civile, e di una Chiesa che vuole essere realmente testimone di quel messaggio evangelico che è fondamento di ogni educazione e formazione dei giovani.

Come appare la Chiesa napoletana attraverso il lavoro, l'esperienza e la testimonianza delle scuole cattoliche? Che segnali positivi arrivano da questa realtà, che sul piano numerico e della presenza non ha nulla da invidiare ad altre realtà metropolitane?

Devo dire, per quel che conosco, che la scuola cattolica, insieme alla Chiesa, è rimasta ancora non dico l'ultimo, ma certamente uno dei baluardi che tentano di arginare la crisi e la deriva educative. La scuola cattolica è rimasta coerente, ha continuato ad essere una scuola di missionari. Le nostre brave suore ed i nostri bravi laici che svolgono questa attività, non sono soltanto dei validi professionisti, ma sono dei missionari che hanno inteso la professione come strumento di una missione e di una evangelizzazione nel mondo moderno. Quando c'è questo radicamento alla propria identità cristiana, allora è chiaro che tutto ciò si riflette in positivo anche sulla scuola e sulla scuola cattolica in particolare.

Cardinale, Napoli è sempre alla ribalta della cronaca, volenti o nolenti. Metropoli dalle mille risorse, e pure dai mille problemi. Ci sono dei segnali di speranza in questo senso?

Sì, ci sono. Vedo negli ultimi tempi un impegno da parte un po' di tutti. C'è la voglia di mettersi insieme e di risolvere finalmente quei problemi che si sono incrociati da troppo tempo. Ci sono segnali di speranza. Però non bisogna fermarsi ai segnali ed ai primi passi. Occorre continuare e andare fino in fondo, cercando non solo di affrontare l'emergenza o le emergenze, ma di risolvere i problemi a monte, nelle loro cause, attraverso una politica educativa e formativa che è la garanzia di una soluzione vera delle gravi questioni che ci troviamo ad affrontare oggi.

R.A.



ATEMPOPIENO

NOTIZIARIO DELL'AGeSC, ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE CATTOLICHE

Direttore responsabile: Roberto Alborghetti

Redazione: Ufficio stampa nazionale AGeSC
c/o IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo (BG)
ufficiostampa@agesc.it - atempopieno@ikonos.tv

Impaginazione e controllo qualità: Luciana Pernicone

Stampa: IKONOS srl Via C. A. Dalla Chiesa, 10 - 24048 Treviolo - Tel. 035 200515 - Fax 035 201041

AGeSC Editore
Via Aurelia, 796 - 00165 Roma - Tel. 06 83085331 Fax 06 83085333 - www.agesc.it

Aut. n° 30 del 27/11/2004 Tribunale di Bergamo

TREVISO

TREVISO: 200 ANNI DI STORIA

L'AGeSC provinciale ha festeggiato i due secoli di fondazione dell'Istituto Canossiano Madonna del Grappa

L'AGeSC di Treviso ha commemorato il 200° anniversario della fondazione dell'Istituto Canossiano Madonna del Grappa. La ricorrenza ha visto tutta l'AGeSC trevisana ringraziare e festeggiare la Congregazione in considerazione del grande apporto e della collaborazione che lo stesso Istituto ha sempre dato all'Associazione. L'evento - con un incontro di riflessione e formazione spirituale ed un successivo momento di festa - ha visto la partecipazione del Coro Stella Alpina di Treviso, che annovera tra le proprie fila associati AGeSC e di mons. Domenico Cancian, Vescovo della Diocesi di Città di Castello. Nel corso della manifestazione, la Presidente nazionale AGeSC Maria Grazia Colombo ha consegnato un Attestato di riconoscenza all'Istituto Canossiano. Un atto doveroso, come hanno sottolineato Michele Dimiddio e Dionisio Polo, rispettivamente Presidente Prov.le AGeSC Treviso e Presidente del Comitato AGeSC Canossiano, nei confronti di una istituzione al servizio dell'educa-



zione e della formazione.

La nascita dell'Istituto si deve a Santa Maddalena Marchesa di Canossa, fondatrice delle due congregazioni delle Figlie e dei Figli della Carità. L'8 maggio 1808, dopo molte ricerche e vicissitudini, ottenne finalmente il consenso dei familiari a lasciare il palazzo cinquecentesco, sulle rive dell'Adige, ope-

ra di Sanmicheli, per stabilirsi nell'ex convento dei Santi Giuseppe e Fidenzio, nel quartiere di S. Zeno a Verona, con una decina di ragazzine, "figlie della strada", da accudire ed educare con la collaborazione di un gruppo di sue compagne. Maddalena e le sue compagne, desiderose di spendersi per il servizio a Dio ed al prossimo, si interrogaro-

no sulla difficile situazione sociale del tempo, convinte che necessitava di un radicale cambiamento nei comportamenti e nei valori. Pensarono di mettersi insieme e di formare un Istituto con l'obiettivo di amare Dio ed il prossimo, santificare se stesse e rispondere ai bisogni urgenti della propria terra. Nacque così l'Istituto Canossiano che da quel 1808 si è diffuso in tutto il mondo raggiungendo, in 200 anni di vita, 33 Paesi nei 5 continenti con circa 3000 Madri Canossiane, aiutate dai Padri Canossiani, dalle missionarie e da numerosi laici e Associazioni di volontari, tra cui anche l'AGeSC.

L'Istituto Canossiano di Treviso ha sempre riscosso stima e simpatia dalla popolazione. Dal 1970 si è trasferito nell'attuale sede di viale Europa 20 ed opera in tre ordini di scuola: Primaria, Secondaria di 1° Grado e Superiore Liceo della Comunicazione. È inoltre presente un importante Centro di Formazione Professionale.

VICENZA

"CUORE DI STUDENTI"

Il Comitato provinciale AGeSC premia gli allievi delle scuole cattoliche distintisi per la capacità di porsi in relazione con compagni e docenti

L'AGeSC provinciale di Vicenza ha promosso una manifestazione, "Incontro con l'Autore", che ha visto la presenza del prof. Franco Venturella, di Luciano Marigo (autore del libro "La stanza del cuore"), di don Umberto Fontana (psicoterapeuta dell'Università Pontificia Antonianum) e di Martino Merigo (presidente nazionale Movimento Studenti Cattolici). Al centro del dibattito, temi e problemi collegati all'educazione ed al mondo giovanile. Nel corso dell'incontro sono stati premiati gli studenti che i consigli di classe delle scuole cattoliche vicentine hanno indicato come i più capaci di porsi in relazione positiva con i loro compagni, con i loro docenti, con i loro cari. A tutti è stata consegnata una copia de "La stanza del cuore" consegnata dall'autore.

Come ha spiegato il presidente del comitato AGeSC provinciale, Roberto Rampazzo, "spesso e da più parti si



sente porre una domanda "Quale mondo lasciamo ai nostri figli?". È una domanda impegnativa, di fronte alla quale proviamo un senso di sgomento: troppi grandi i problemi, troppe le variabili, troppo insignificante il nostro possibile

contributo. C'è però un'altra domanda, altrettanto importante, a mio avviso, posta dal saggista Jaime Semprun: "A che figli affideremo il mondo?". Tale domanda ci coinvolge in pieno e non permette una via di fuga dalle nostre re-

sponsabilità dirette. Ci impone di valutare quale cultura, umanistica, scientifico-tecnica, quale capacità critica, siamo capaci di lasciare ai nostri figli/allievi come la nostra eredità più vera. Assieme a tutto questo e più di tutto questo, quali stimoli a mettersi in gioco, in una parola quale cuore lasceremo ai nostri figli. Citando Pascal l'uomo è sì "una fragile canna ma pensante", ma forte della sua ragione e del suo cuore, che spesso sembrano non coincidere, può cambiare il mondo. Quale cuore, quale sapienza del cuore, lasciamo ai nostri figli? Ecco la domanda. Perché dal cuore nasce la capacità di andare oltre i propri, magari ragionevolissimi, egoismi, i propri interessi, oltre il quotidiano e guardare agli altri, pensare ad un futuro che oggi più che mai è globale e chiede coraggio. "Amare i nostri figli credo oggi significhi farli anche crescere nella dimensione del cuore".

“LO STATO PAGHI IL SOSTEGNO” per gli alunni disabili nelle paritarie

I docenti di sostegno per gli alunni con handicap iscritti nelle scuole paritarie sono “a carico dello Stato e non della scuola”. Così si è pronunciato il tribunale di Roma (sentenza 15389 del 2008), in virtù dell’obbligo dato dalla “parità” e dalle norme inerenti la Legge 104/1992, chiudendo il contenzioso fra l’istituto paritario delle suore Marcelline di Milano e il Ministero della Pubblica Istruzione.



di rimborso, senza ottenere risposta. Con il sostegno dell’AGeSC, da parte di quattro istituti e di una famiglia di Siena, sono quindi partiti alcuni ricorsi all’autorità giudiziaria. Tra questi quello dell’istituto delle suore Marcelline di Milano che proprio ora è arrivato a sentenza. Il Tribunale ha riconosciuto il diritto al rimborso delle spese sostenute per l’insegnante di sostegno negli anni scolastici 2002/2003 e 2003/2004, fa-

Una sentenza giusta che finalmente riconosce il diritto delle scuole paritarie ad essere sostenute dallo Stato quando aprono le porte agli alunni portatori di handicap e che i ragazzi abbiano uguali condizioni di accesso alle scuole del sistema pubblico di istruzione, statali o paritarie.

Principio, a dire il vero, presente nella legge 104/1992 e insito nella lettera e nello spirito della legge 62 del 2000. La legge infatti obbliga le scuole paritarie all’“applicazione delle norme vigenti in materia di inserimento di studenti con handicap o in condizioni di svantaggio”.

Se esiste un dovere, dovrà esserci anche il diritto a ricevere i relativi finanziamenti, così come avviene per la scuola statale. Ma in Italia, come purtroppo sanno i genitori dell’AGeSC, la parità è spesso solo sulla carta. Un fatto è certo: nonostante i problemi e le inadempienze dello Stato, le porte delle scuole paritarie sono più che mai aperte ai disabili.

Nel 2002 il Tribunale di Roma ha riconosciuto sia l’obbligo di una scuola non statale di accogliere una bambina portatrice di handicap, sia l’obbligo del Ministero di assumersi totalmente il relativo onere economico. Sulla base di questa sentenza sono state presentate al Ministero alcune richieste

di rimborso, senza ottenere risposta. Con il sostegno dell’AGeSC, da parte di quattro istituti e di una famiglia di Siena, sono quindi partiti alcuni ricorsi all’autorità giudiziaria. Tra questi quello dell’istituto delle suore Marcelline di Milano che proprio ora è arrivato a sentenza. Il Tribunale ha riconosciuto il diritto al rimborso delle spese sostenute per l’insegnante di sostegno negli anni scolastici 2002/2003 e 2003/2004, fa-

ciendo obbligo al Ministero di versare una somma di 28.732,22, più gli interessi legali. È interessante leggere le motivazioni del Tribunale: **“Nella scuola la presenza di persone disabili impone l’allestimento di piani di formazione e di sostegno dedicati e ciò tanto nella scuola pubblica che nella scuola privata. Trattandosi, però, di prestazioni ulteriori rispetto all’insegnamento in senso proprio e specificatamente finalizzato alla tutela della persona, esse non possono gravare sul bilancio della scuola privata quale impresa. Ove così non fosse, la scuola privata si troverebbe ad affrontare costi assolutamente impreveduti ed imprevedibili che rischierebbero di vanificare, e il concetto di parità tra il pubblico e il privato e soprattutto, la libertà di scelta delle famiglie. Infatti se i costi del sostegno del disabile dovessero essere sopportati dalla scuola privata essi dovrebbero essere “spalmati” sulle rette pagate da tutte le famiglie.”**

Ora Governo e Parlamento devono dare seguito a questa sentenza con un intervento legislativo nel senso indicato dalla sentenza stessa.

GRANDI MAESTRI, RISPOSTE CHIARE

In piena emergenza educativa sono quanto mai di attualità i messaggi e le testimonianze di educatori che hanno segnato la storia della pedagogia cristiana

“Che fare?”. È la domanda che scuote, spesso in modo drammatico, la nostra società di fronte all’emergenza educativa. Ne parla la stessa Presidente nazionale dell’AGeSC, Maria Grazia Colombo, nell’intervista che pubblichiamo in questo numero di “Atempo pieno”. C’è come uno smarrimento di fronte al problema ed ai fenomeni che ne vengono generati. Ci è capitato, in questi giorni, di avvicinare alcune grandi figure di educatori che hanno segnato la storia della Chiesa italiana. La loro testimonianza ci aiuta, anche oggi, a ri-trovare risposte e a ri-dare speranza a chi brancola nell’incertezza. Don Bepo Vavassori, grande prete bergamasco - scomparso nel 1975, fondatore del Patronato San Vincenzo, opera che ha accolto decine di migliaia di giovani, formati alla vita ed al lavoro - amava dire che «l’educazione non è completa se non v’è chi dona al malato, al fanciullo, all’emarginato non il tempo di cui è retribuito, ma il dono di se stesso... I ragazzi, per non buttare via la propria vita, hanno bisogno assoluto di trovare un amico, che si prenda cura di loro e li assista». In tempi, come quelli attuali, di emergenza educativa, la testimonianza di Don Bepo è ancora attuale ed offre risposte precise: «La meta educativa è quella di conquistare il cuore del giovane, di goderne la stima, la fiducia e di farselo amico. Farsi amare se si vuole educare». Creò, tra le tante opere, le “case-famiglia”: «È necessario creare attorno al bambino che non ha genitori e che non ha un focolare, una vera famiglia, mettendogli a fianco una persona che lo ami, che si curi di lui come la mamma, che viva in un luogo sereno, intimo come a casa».

Grande intuizione. Come quelle di un Vescovo, ora Santo, Antonio Maria Gianelli, fondatore delle “Giannelline”, vissuto tra Settecento ed Ottocento, ma dalla pedagogia attualissima, centrata sull’urgenza dell’educazione. Diceva infatti: «Se preme aiutare gli infermi perché risanino nel corpo e nell’anima, preme forse anche di più aiutare le anime sui primi anni della loro vita, per preservarle da tanti mali...». Educazione e formazione della gioventù: è il punto focale dell’azione di don Antonio Maria che a proposito del rapporto insegnanti-alunni scrive: «Nessuno ama chi non riamia, neanche verranno alla scuola o non staranno volentieri con loro, e non impareranno la metà di quello che imparerebbero amando le loro Maestre e vedendosi da loro amate... Educare è arte difficilissima. La scuola è una di quelle cose che, o vogliono essere interamente buone, o non vogliono essere». E pensa alle sue religiose come a educatrici complete, le desidera preparate ed aggiornate, perché - come ama loro ripetere - «non si può insegnare bene quello che non si sa bene...» e che i ragazzi «hanno bisogno di diligenza e di cura grandissima; che non basta dir loro che facciano il bene, ma che bisogna guidarveli al bene, e darne loro l’esempio, e mostrar loro con i fatti come deve farsi».

Sono parole di una concretezza straordinaria, che affondano la propria ragione nel Vangelo, nell’esperienza cristiana e nell’amore alla vita. Lo rileva lo stesso Benedetto XVI, nella sua “Lettera” sull’emergenza educativa: «Anima dell’educazione, come dell’intera vita, può essere solo una speranza affidabile. Oggi la nostra speranza è insidiata da molte parti e rischiamo di ridiventare anche noi, come gli antichi pagani, uomini “senza speranza e senza Dio in questo mondo”, come scriveva l’apostolo Paolo ai cristiani di Efeso. Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell’educazione c’è infatti una crisi di fiducia nella vita».

R.A.

RECENSIONE

Marco Fabbri

“E TU SEI CROCIFISSO, ED IO CON TE”

Ultime poesie inedite di Mons. Carlo Calori

La statura culturale di Mons. Calori appariva evidente quando parlava, quando scriveva: era evidente la sua capacità di comunicare, di farsi capire e ascoltare.

Don Carlo, come affettuosamente veniva chiamato dai suoi collaboratori, era il dotto uomo di Chiesa, lo studioso che aveva scelto la sfida educativa per esercitare, soprattutto nei confronti degli studenti e delle famiglie del liceo “Montini” di Milano, la sua missione di pastore e di educatore.

Infatti fede e cultura hanno accompagnato tutta la vita di questo sacerdote ambrosiano, laureato in giornalismo e scienze della comunicazione, preside di un prestigioso istituto scolastico, direttore di centri e riviste culturali, insignito di premi e riconoscimenti letterari, Cappellano di Sua Santità.

Giustamente ed amorevolmente a cura del Centro Culturale Ismecc, quale supplemento alla rivista “Cultura oggi”, l’uno e l’altra volute da Mons. Calori... “allo scopo di aggiungere all’attività scolastica del “suo” Liceo Montini, il pregio di una elaborazione intellettuale che raggiungesse il mondo più vasto della cultura”, come afferma il curatore del supplemento Paolo Di Sacco, è stata pubblicata la raccolta delle ultime poesie inedite, composta da Calori dal luglio 2002 al giugno del 2006, anno della sua morte.

Il titolo “E tu sei crocifisso, ed io con te” è quello dell’ultima composizione composta ed è chiara-

mente indicativo dell’estremo tratto di esistenza dell’Autore, destinato ad una imminente fine terrena da un male che da tempo lo minava.

Le diciannove liriche che compongono questa intensa confessione poetica sono un crescendo di umanità e di pura fede, tratta dall’autore dal proprio rapporto personale con la sofferenza (tutte le sofferenze degli uomini, che riempiono la loro storia di cattiverie, di incomprensioni, di guerre) e con il Padre celeste. L’ansia del sentirsi, di voler essere a tutti i costi uomo di pace si alimenta, nella riflessione poetica di don Carlo, nella percezione di impotenza di fronte al dilagare delle ingiustizie, della fame, del terrore nel mondo. La consapevolezza dell’estrema fragilità umana; la paura del male; l’incapacità di avere una risposta a quella tremenda domanda: “perché proprio a me, Signore”, trovano conforto solo nella speranza in un futuro che è mistero e certezza. Ci viene offerta, da questa toccante raccolta di rime che definirei “estreme”, l’opportunità di riflettere sulla possibilità offertaci dalla Fede di trasformare il nostro umano sentire in una continua preghiera a Colui che ci dona, anche attraverso la sofferenza, il dolore e la gioia di vivere.

E il rapporto con Dio è, in definitiva, il filo rosso della continuità poetica e umana del discorso di don Calori, che è preghiera e costituisce per noi una preziosa eredità.

Gerardo Veneziani

La raccolta di poesie di Mons. Carlo Calori “E tu sei crocifisso ed io con te” a cura di Paolo Di Sacco, è stata pubblicata dal Centro Culturale ISMECC - Ist. Superiore Milanese di Educazione e Cultura Cattolica - Istituto “G.B. Montini” - Corso Porta Romana 105 - 20122 Milano - Tel. 02 5453975.